

**Omelia di mons. Alessandro Giraud, vescovo ausiliare e vicario generale di Torino,  
alla Messa per l'avvio del centenario di costituzione dell'Opera Diocesana Pellegrinaggi**

Santuario di Santa Rita da Cascia, Torino 20 gennaio 2024

*RIFERIMENTI BIBLICI:*

*Prima lettura: Gio 3,1-5.10*

*Salmo responsoriale: Sal 24 (25)*

*Seconda lettura: 1Cor 7,29-31*

*Vangelo: Mc 1,14-20*

**[Testo trascritto dalla registrazione audio]**

Il significato e il senso di questa celebrazione lo ha già presentato don Massimiliano [Arzaroli] all'inizio: non è semplicemente un'autocelebrazione, davvero, ma è anche custodire la memoria di questi cento anni... è già una bella fetta di tempo! E proprio il tempo risuona in queste Letture che abbiamo ascoltato in questa domenica, perché già ci affacciamo sulla luce della festa. E due espressioni del tempo qualche volta le rendiamo un falso sinonimo. Gesù nel Vangelo dice che il tempo è «compiuto» e qualche volta traduciamo nella nostra testa quella parola come “finito”, “concluso”. E, in realtà, il tempo compiuto è il tempo pieno, non il tempo che si è chiuso. Ma perché un tempo sia compiuto, deve essere un tempo vissuto e vissuto pienamente.

In questo, riascoltando le parole di San Paolo nella seconda Lettura, forse dobbiamo fare attenzione, perché San Paolo non ci invita a vivere recitando o falsificando ciò che siamo chiamati a vivere; le parole di Paolo alla comunità di Corinto che abbiamo ascoltato sono volte a riscoprire il senso di un tempo diverso: perché il tempo sia pieno e pienamente vissuto, dobbiamo non dimenticare che il tempo non è la verità della nostra vita, perché siamo chiamati e abbiamo nel cuore il desiderio dell'eternità; e per quello ci aggrappiamo al tempo, quasi con il desiderio che non finisca, e sperimentiamo ogni volta che più ci aggrappiamo così al tempo, più il tempo ci scivola via. Paolo ci invita a dare senso e senso profondo e vero a ciò che viviamo: non a recitare, non a falsificare, semmai a ritrovare la verità delle relazioni, dei gesti, dei momenti della nostra vita; a ritrovare la verità di quella fede che siamo chiamati a vivere nel tempo e immergendoci nel tempo.

Per fare questo, però, non dobbiamo dimenticare quella Parola che risuona nell'annuncio di Gesù e che risuona in ciò che è affidato a Giona: convertirci! Anche qui, tante volte riduciamo questa parola al “cambiare”, e magari dopo 100 anni di storia uno si immagina: dobbiamo cambiare qualche cosa... Non si tratta di cambiare, se non di cambiare il cuore. Non si tratta di inventarci qualcosa di diverso, ma di vivere pienamente ciò che in ogni istante siamo chiamati ad attraversare, scoprendo che chi ci accompagna nel tempo, chi ci può permettere di dare gusto al tempo e a ciò che viviamo, chi è all'origine di quella conversione del cuore è sempre soltanto Lui, il Signore Gesù.

E anche noi nel tempo ci facciamo “accompagnatori”, camminando insieme pellegrini nel tempo, ci prendiamo cura di chi cammina con noi. E sicuramente per tanti di voi l'esperienza del pellegrinaggio ha significato anche questo dono: trovare delle persone con cui si cammina un momento insieme, si cammina in un'esperienza unica e si continua a camminare, a conservare la memoria, l'incontro, il gusto di quel volto e di quella parola che sono stati il segno di una Parola che ha preso carne nella nostra vita. Che questo dono che condividiamo, che questo tempo che ci è stato donato, che questo momento che insieme viviamo, siano il tempo pieno e bello dell'incontro con il Signore e del metterci in cammino con Lui e per Lui!

*[trascrizione a cura di LR]*